



## GLI ALTRI DISCHI

### Vado in messico

Mariachi psichedelici



#### Vado in messico

Archology of the future

Pias

\*\*\*\*

Immaginate i Fleet Foxes in vacanza nel centroamerica che in macchina decidono di ascoltare *Graceland*. Qualcosa del genere fanno questi ragazzi di stanza a Londra: due italiani, un messicano, un austriaco e un inglese. La cifra è quella del folk, del dream-pop e della psichedelia, tra calypso, mariachi e rock splendidamente miscelati. **SI.BO.**

### Fatoumata Diawara

Soul dal Mali



#### Fatoumata Diawara

Fatou

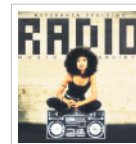
World Circuit

\*\*\*

La nuova regina del Mali sound suona la chitarra e ha una voce roca splendida ma d'usignolo come chi l'ha preceduta (Oumou Sangaré e Rokia Traoré). Abita a Parigi ma ha salde le radici nella tradizione wassoulou. Molto più morbida, soul, delle colleghe, ha trovato negli arrangiamenti accuratissimi della World Circuit un approdo perfetto. **SI.BO.**

### Esperanza Spalding

Dal contrabbasso alla voce



#### Esperanza Spalding

Radio Music Society

Universal

\*\*\*

Giovane e virtuosa contrabbassista jazz, trasformata in cantante pop per la sua bella voce e l'aspetto frizzante. Questo disco (dopo il Grammy d'esordio) è suonato magnificamente, è zeppo di ospiti strepitosi (come Joe Lovano) ma forse manca un po' di compattezza e carattere. Una sorta di all-star album da usare come sottofondo nei party di lusso. **SI.BO.**



#### Saba Anglana

Life changanysha

Egea Music

\*\*\*

#### STEFANO MILIANI

@stefanomiliani

Un'artista ibrida nel repertorio e nel linguaggio, una cantante-autrice che frulla in una formula pop Africa orientale e Occidente può ben dirci quali strade percorra oggi una fetta del mondo. Saba Anglana, nata in Somalia da padre italiano e madre etiopica, dall'età di cinque anni in Italia, interpreta il ruolo di chi non tollera restrizioni fra persone, culture, civiltà, epoche. Saba lo dimostra con il suo terzo lavoro, *Life Changanysha* (la vita ci mescola), prodotto insieme al compagno di vita e collega Fabio Barovero (già nei Mau Mau). Dove canta in inglese, somalo e kiswahili, la lingua predominante nell'Africa orientale scendendo fino a quella australe, perché l'album è nato in Kenya, e si sente. È maturato attraverso un viaggio con Amref, della quale è già testimonial. L'organizzazione umanitaria, le ha però chiesto di più: viaggiare per villaggi, periferie e strade sterrate per conoscere, capire, ascoltare, creare musica. La cantante e Barovero hanno accettato, si sono entusiasmata, hanno girato per le strade kenyane spesso dissestate registrando voci, canti, ma senza cercare il colore "etnico". E sapendo che in una baraccopoli a Nairobi parecchi ragazzi prediligono il rap, Saba e Barovero hanno coronato l'album con un suggestivo rap-lampo (fin troppo lampo a dire la verità) di un sedi-



# SABA REGINA DELL'AFRO POP

Canta in inglese, somalo e kiswahili  
perché l'album è nato in Kenya  
Tanti mondi in una voce

cenne di nome James.

Svettando su un impianto corale, nei momenti più vicini alle ballad (come *Mamanita*, in inglese) la voce di Saba può echeggiare Madonna stile ballate, quella di *Isla Bonita* per intendersi. La musicista somalo-italo-etiope logicamente è altro da Miss Ciccone, ha un altro timbro. E canta di tribolazioni, di diritti femminili negati, di speranza, di bisogni e sogni. *Xamar*, uno dei migliori episodi, nei violini da orchestra arabo-africana infonde quella nostalgia che si assapora nei suoni lungo la costa orientale e rievoca quella Mogadiscio dove la cantante nacque ed è oggi è luogo di conflitti.

#### FUSION IN SALSA KENYANA

Con una ninna nanna quale *Only Babies* che rammenta – come mood se non come tonalità – la comprensione per la fragilità umana di "Fragile" di Sting, con una canzone come *Night in Manyatta* che nel retroscuono rivisita echi di una tribù kenyana, "Life" non vuole affatto spacciarsi come un lavoro "etnico" o tantomeno "esotico" (definizioni occidentali, tutto è etnico o esotico, dipende solo dal punto di vista). È invece un pop generato in Kenya che fonde senza sforzo apparente più civiltà, canto, timbri e ritmi. E se in dieci brani non arrivano impennate né grandi sorprese planando lungo un registro troppo costante, è un album discreto, da conoscere, ascoltare, per rallegrarsi. Su tutto, *Life Changanysha* vede un'artista davvero innamorata ed entusiasta delle persone e delle diversità. Altro che una nessuna e centomila, Saba è felicemente tanti mondi in una voce. E può frantumare con cognizione di causa l'ipersfruttato muro di una sola – e perciò fragilissima, spaventata e a volte aggressiva – identità culturale. ●